

LELLA

Sora Lella o Marcella
Per *Sant'Ambrogio* son la stessa
Ma mi chiamano "Dende" se mi chiedon la *Colletta*
Già da quanti nel Chianti mi diceano professoressa
Ho fatto salti e *Passavanti* fino ad essere una vecchietta
Al mercato in tanti anni non indietreggiavo un metro
Ho lottato e i passi avanti poi li ho resi passi indietro
Ho parlato con passanti del da farsi giornaliero
E ora scorgo, in modo torbo, sto ricordo in bianco e nero
Ma non è tutto nero; un pennello ha colorato
Quel mio quadro passeggero che ora si chiama passato
Di colori denso, penso che mi abbia insegnato
Che alle volte un bus perso è un amore guadagnato.

Mi disse "buona sera" con un'aria poco seria
Un arlecchino intrigante uscito da una messa in scena.
Primo appuntamento, primo aprile, in primavera:
Timore di una burla, paura di una brutta piega
E dalla strizza del capello all'angoscia nel vederlo,
Il terrore di un "ti amo" o di un amore al fallimento.
Ma lui mi disse "ti aspetterò qui ogni giorno della mia vita"
E io mi sciolsi in una poesia, senza alcuna rima.
E il pomeriggio seguente era lì ad aspettarmi
Ma io distratta non lo vidi, fu inevitabile scontrarsi
E' incredibile quante storie nascano in mezzo a una strada
Ma la nostra cominciò sbattendo dove l'angolo svoltava.

La tensione che impiccia ogni rapporto personale
Tra noi si dileguò in un bicchiere d'acqua e sale.
E finalmente, messo da parte tutto l'orgoglio,
Questo tonto d'un uomo si scordò il portafoglio.

Glielo rinfaccia poi almeno 10.000 volte
Ma persino certi eroi hanno 20.000 colpe
Passeggiando a fianco, noi evitammo 30.000 storte
Due anime raminghe, coprirsi di lusinghe, tutte quante accolte
E sì terminata la caccia all'uomo, conquistati non certo un Marc'Antonio
Così alternando ciccia e brodo, giunse presto il matrimonio.
Ogni dì mi chiamava *Cicci d'oro*, evitava che scoppiasse un pandemonio.
Di lì a poco nacque un piccolo nuovo, la nostra bimba, non certo un Caio o un Sempronio.

Ma poi eccolo, da dietro incalza Crono
E' successo all'improvviso, non me l'aspettavo proprio
Cadde dalla bici, ruzzolò dalla montagna
Io nessuna informazione, per ore in preda all'ansia
Quando finalmente seppi che stava bene
Sorrisi, ma il destino non sarebbe stato lieve.
Tornato a casa, era cambiato, me ne accorsi
Piano piano, sarebbe svanito il bagliore nei suoi occhi

Dopo poco non riuscì più a dire nemmeno "penso"
Dipingeva soltanto quadri senza senso
Mischiava a caso rosa e celeste, io ci vedeva un tramonto
Il cuore mi tremava, io Folco non lo mollo

Ma anche i desideri più pii, non servono poi a molto
Provai a dirmi "vivi", io Folco non lo scordo.
Stare attenti a non cadere nelle tele di un artista,
Ma quando è lui che cade, lì davvero si rischia.
Percepisco ancora la tua essenza, era gentile con se stessa
Ma il freddo avanza, e a me di te poco resta.
Spero che tra la luce e il suono, io ti scorga
Nei miei sogni, ci concediamo un altro giorno di pioggia.
Ma mi sono svegliata, quindi ha vinto il cinema.
E adesso la Marcella la Befana imita
Sì per i dolci, ma più per l'età:
Non bastano i doni, quando si è in difficoltà.

Per l'enigma della Sfinge ho una zampa in più,
L'oscillante vecchiaia mi sta buttando giù.
Non posso più andare a zonzo per vicoli e quartieri,
Avete catturato un pesce volante con le vostre reti.
Ma la Marcella combatte ancora, che ti credi,
Su, provate a sfidarmi, io vi faccio neri.
Io ho scoliosi, osteoporosi e carcinoma,
Voi avrete mazzate, manate e calci in gola.
"I vecchi quando accarezzano hanno il timore di far troppo forte"
Queste parole con me hanno assunto nuova sorte,
Uccido la tua prole proprio mentre stai alle corde
E se mi nuoce, riempio di botte anche la Morte.

Giulio Ferrara

(Firenze, 15 ottobre 2024)